PONENTE *sette*

A cura
dell'Ufficio Diocesano per le
Comunicazioni Sociali
di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga
Telefono 0182.579316
Fax 0182.51440
E-mail: pagine.ponente7@gmail.com

Avvenire

BIBLIOTECA DIOCESANA

Libri doppi e in Braille

Quest'anno l'iniziativa dei libri doppi della Biblioteca diocesana si arricchisce di nuovi contenuti e stimoli. Accanto alla consueta offerta di pubblicazioni interessanti e spesso introvabili sul mercato librario, sarà offerta l'occasione di vedere una collezione di volumi in caratteri Braille. Questi libri - appartenuti alla Signora Caterina Morabito - sono stati donati alla Biblioteca Diocesana dalla sua famiglia. Questi volumi così particolari fanno riflettere sul valore della scrittura e della lettura, risorse capaci di arricchire la vita di ogni persona. Sono un bene personale che diventa – nel momento del dono – patrimonio di tutti. L'appuntamento per i libri doppi è dal 18 al 25 febbraio, dalle 15 alle 18, presso la sede della Biblioteca diocesana, sita in Albenga, via Galilei, 36. Come sempre in questo lungo periodo pandemico, occorre la prenotazione al 3668254229.

«Siamo tutti fratelli»

L'analisi dei flussi migratori nel territorio della diocesi tra il 2016 e il 2020
Don Bianco (Migrantes): «Andare controcorrente, vedere nell'altro un dono»

DI PABLO G. ALOY

Da diversi anni l'Ufficio Pastorale Migrantes della diocesi di Albenga-Imperia elabora i dati statistici relativi alla presenza di cittadini stranieri residenti nei comuni che fanno parte del nostro territorio. L'articolo che segue, è una sintesi di quello che potete trovare nella pagina web della Caritas diocesana. I dati riportati sono tratti dai siti ufficiali che i singoli comuni hanno reso noti ad uso pubblico. Essi sono aggiornati al 1° gennaio 2020, ma già comunque indicativi del flusso migratorio. Probabilmente questi ultimi due anni di pandemia hanno modificato ulteriormente la presenza dei migranti nei nostri paesi. I dati raccolti sono stati suddivisi in tabelle, vicariato per vicariato: Albenga, Alassio, Andora, Oneglia-Porto Maurizio, Diano, Loano, Pietra, Pieve di Teco e Pontedassio. Una tabella, infine, riassume i dati di tutti i dieci vicariati della diocesi. Come ricorda nell'articolo don Edmondo Bianco, direttore dell'Ufficio Migrantes: «Rriteniamo che questo lavoro possa essere utile sia alle parrocchie che alle realtà ecclesiali e alle associazioni che operano nel campo sociale e assistenziale». In ogni tabella, si fa il raffronto con i precedenti dati del 1° gennaio 2016 e quelli del 2020 e questo permette di valutare l'evoluzione migratoria secondo i paesi o le zone di provenienza. Per ogni comune viene segnalata la percentuale di presenze straniere confrontate con l'intera popolazione residente, che va da un massimo che si aggira intorno al 15% (es. Arnasco, Castelbianco, Pieve di Teco, con punte del 20 o 31% per piccoli paesi come Caravonica e Lucinasco) ad un minimo intorno o sotto il 5% (ve-

I ragazzi della scuola di italiano con il direttore don Bianco e al sindaco di Albenga Tomatis (archivio)

di Villanova, Balestrino, Boissano, Toirano, Giustenice, Magliolo, Tovo e Cosio). La media, sull'intera popolazione diocesana, si situa all'11,1%. Dal quadro generale, tra il 2016 e il 2020, in quattro anni, emerge una sostanziale stabilità del numero dei migranti con un aumento di 144 persone su un totale di 18.383, un aumento inferiore all'1% (+ 0,78%) dovuto a una rilevante diminuzione di presenze dalla Romania ed ancora più dall'Albania,

«Certe imprese si vincono con progetti, preghiera, opere condivise»

e a un minore ma significativo rimpatrio di equadoregni, marocchini e cittadini dell'Europa occidentale; gli aumenti provengono invece dall'Africa sub Sahariana, dal Bangladesh, dalla Tunisia e dalla Cina. Continua don Edmondo: «La speranza è che questi dati suscitino il desiderio di andare più nel profondo della conoscenza di questa realtà migratoria, che tanto fa discutere, interroga, indigna e potrebbe lasciarci indifferenti come no. Di fronte a ogni fratello che soffre per aver dovuto abbandonare, per mille motivi, la sua gente, la sua terra, le sue tradizioni, risentiamo la domanda che un giorno Dio ha rivolto a Caino: "Dov'è Abele, tuo fratello?" Dov'è posizionato nel tuo cuore, tuo fratello Abele? Forse siamo tentati di rispondere con le stesse parole di Caino: "Non lo so. Sono forse il guardiano di mio fratello?". Per di più il Signore ci insegna, attraverso le opere di misericordia sia corporali che spirituali, ad incontrare, servire e amare Lui stesso in ogni uomo. Impariamo ad ascoltare il fratello straniero. Impariamo a vedere nell'altro un dono, una possibilità di allargare orizzonti culturali. È nell'egoismo che siamo veramente poveri, poveri di umanità! La nostra società occidentale sta mostrando tutta la sua fragilità nella chiusura di chi grida: "Prima i nostri!" e denuncia l'"invasione". Erige barricate e chiude i porti. Disumanizzata non si lascia più coinvolgere dal dramma di chi, per guerra, fame, malattie, sfruttamento, soprusi deve lasciare tutto in cerca di un luogo dove sopravvivere mentre il suo diritto è quello di vivere in una comunità che Dio vuole giusta, vera, caratterizzata dalla pace e dall'amore. Apriamo la porta di casa, apriamo la porta del nostro cuore. Ogni parroco si confronti con i suoi fedeli e ogni fedele faccia comprendere al proprio don che certe imprese o battaglie, come quella di andare contro corrente e accogliere uno straniero, si vincono con progetti, preghiera, opere confrontate e condivise. A volte si inizia un rapporto anche imparando il nome del "vu cumprà" che sta fuori del supermercato di zona, rivolgendo un saluto gentile allo straniero, a guardarlo negli occhi mentre compi un gesto di generosità. Offriamo la possibilità di lavoro dignitoso e una abitazione decorosa anche allo straniero perché non esiste, per il cristiano, "prima l'italiano" perché tutti siamo fratelli».

LOTTA ALLA LEBBRA

L'Aifo in concattedrale a Porto Maurizio

«Nessuna malattia può spegnere la nostra dignità»

DI SUSANNA BERNOLDI *

«Nessuna malattia può togliere la dignità della persona!» queste le parole del cardinale Michael Czerny che riecheggiano l'impegno di tutta la vita di Raoul Follereau che istituì la Giornata mondiale dei malati di lebbra nel 1954. Come ha detto papa Francesco all'Angelus del 30 gennaio: «È necessario lavorare insieme alla piena integrazione di queste persone, superando ogni discriminazione associata a un morbo che, purtroppo, colpisce ancora tanti, specialmente in contesti sociali più disagiati». Papa Francesco ha centrato il segno! La lebbra è una delle 20 malattie tropicali che l'Oms definisce "dimenticate" da governi e case farmaceutiche, perché colpiscono i più poveri al mondo.
L'Aifo, Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau, dal 1961, continua la sua battaglia d'amore e oggi sostiene 50 progetti in 12 paesi in Africa, Asia e Sud America per la cura della lebbra e di tutte le altre malattie tropicali, la nutrizione e l'istruzione dell'infanzia, i diritti delle donne e per sconfiggere la povertà con progetti di microcredito e gruppi di autoaiuto. Tutte azioni che restituiscono fiducia, dignità e speranza. In occasione della Giornata ufficiale del 30 gennaio, celebrata in altri 149 paesi, in Italia sono stati allestiti circa 400 banchetti. Aifo Imperia, attivo dal 1990 anche nelle scuole e, dall'inizio della pandemia, nella Rete Imperia Solidale per rispondere alle necessità di centinaia di famiglie del nostro territorio, ha iniziato la celebrazione della Giornata Mondiale fin dalla seconda domenica di gennaio e continuerà in primavera ed estate, ovunque i parroci ci accoglieranno! Crediamo fortemente che "Non esistono sogni troppo grandi" e, per questo, non ci scoraggiamo per l'enormità della battaglia da affrontare. Siamo grati dell'accoglienza delle parrocchie del duomo di Porto Maurizio, della collegiata di san Giovanni Battista a Oneglia e della cattedrale di Albenga. I parroci ci hanno accolti con calore, amicizia e stima e questo è stato un grande sprone alla generosità da parte dei fedeli. Tutto quanto viene raccolto va a sostegno dei progetti per la prevenzione e cura dei malati di lebbra e riabilitazione delle persone con gravi disabilità a causa dello stigma che porta a diagnosi tardive che sono oggi circa 4 milioni. Desideriamo già ringraziare tutti gli altri parroci che ci accoglieranno sia in Imperia che nell'entroterra e Andora e Alassio e ovunque riceveremo un sorriso.

** coordinatrice Aifo Imperia*

Vivere amori incarnati e concreti

Il percorso diocesano di quest'anno pastorale prevede tra le attenzioni specifiche l'organizzazione della "Festa dei fidanzati" nel giorno di san Valentino. Come già accaduto per la celebrazione diocesana della "Festa della Sacra Famiglia", anche la festa dei fidanzati è stata rimandata a quando si alleneranno le norme per la prevenzione del contagio da Covid-19. Nell'anno improntato alla diffusione del contenuto dell'esortazione apostolica "Amoris laetitia", rileggiamo le parole di papa Francesco: "Ecco il senso del fidanzamento quale itinerario verso il matrimonio che lega in modo pubblico gli sposi (uno degli attacchi più gravi è farne qualcosa di privato) passando dall'amore affettivo a quello effettivo in cui emerge il volto dell'altro

in quanto altro da valorizzare e accogliere". Come a dire, dopo il primo momento magico dell'attrazione c'è un cammino da fare. Il cardinale Angelo Scola nel 2017 rivolgendosi ai fidanzati ha detto: "La gioia dell'amore indica che state facendo un'esperienza positiva e da comunicare perché il vostro amore è uscito dall'astrazione, non è più un guazzabuglio di opinioni per cui sotto la parola amore, nella nostra società, va tutto e il contrario di tutto" infatti, "dal fenomeno naturale dell'innamoramento, che mantiene una certa ambivalenza, occorre passare all'amore fino in fondo perché quest'ultimo ha bisogno del passo finale dell'amare l'altro come altro". I fidanzati devono poter trovare chi li accompagna nella preparazione al matrimonio. Questo anno pastorale diocesano si proponeva di studiare "itinerari catecumenali per offrire una preparazione al matrimonio remota, prossima e immediata e un accompagnamento degli sposi nei primi anni di matrimonio".

San Valentino

La leggenda vuole che la sua festa, a metà febbraio, si riallacciasse agli antichi festeggiamenti di Greci, Italici e Romani che si tenevano il 15 febbraio in onore del dio Pane, Fauno e Luperco. Questi festeggiamenti erano legati alla purificazione dei campi e ai riti di fecondità. Divenuti troppo licenziosi, furono proibiti da Augusto e poi soppressi da Gelasio nel 494. La Chiesa cristianizzò quel rito pagano anticipandolo al giorno 14 di febbraio attribuendo al martire di Terni la capacità di proteggere i fidanzati e gli innamorati indirizzati al matrimonio e ad un'unione allietata dai figli. Le notizie storiche su di lui cominciano nel secolo VIII quando un documento narra alcuni particolari del martirio: la tortura, la decapitazione notturna, la sepoltura ad opera dei discepoli Proculo, Efebo e Apollonio, successivo martirio di questi e loro sepoltura. Altri testi, raccontano che Valentino, vescovo di Terni, divenuto famoso per la santità della sua vita, per la carità ed umiltà, venne invitato a Roma da un certo Cratone, oratore greco e latino, perché gli guarisse il figlio. Guarito il giovane, lo convertì insieme alla famiglia ed ai greci studiosi di lettere latine e al figlio del Prefetto. Imprigionato, fu decapitato a Roma.

FORMAZIONE

Assemblea del clero

Il prossimo giovedì 17 febbraio è previsto lo svolgimento dell'assemblea generale del clero, presso il seminario diocesano, in Albenga, con inizio alle ore 9:30. L'incontro comincerà con la liturgia dell'ora terza, a cui farà seguito una presentazione, da parte di don Luca Gabriel, direttore dell'Ufficio Pastorale scolastica, dell'esortazione apostolica *Amoris laetitia* di papa Francesco, che è l'argomento conduttore del corrente anno pastorale diocesano. Dopo la pausa ed eventuali domande d'approfondimento, il vicario episcopale per l'attività pastorale, don Pierfrancesco Corsi, offrirà notizie sull'andamento del primo anno del cammino sinodale delle Chiese in Italia in vista del Sinodo universale e, in particolare, sulla consultazione diocesana in corso. Don Corsi ed i membri della équipe sinodale diocesana sono a disposizione dei vicari foranei e dei parroci che desiderassero la loro presenza in riunioni d'approfondimento della tematica medesima.

Il quaderno

Continuano le pubblicazioni della rivista che racconta personaggi, luoghi, chiese e opere d'arte di Albenga-Imperia
Il "transito" di San Giuseppe

Storie locali di fede e devozione

DI ALESSIO ROGGERO

Il centro studi di storia della chiesa "Gio. Ambrogio Paneri" ha pubblicato il settimo quaderno annuale, con ricerche storiche e artistiche nell'ambito della diocesi di Albenga-Imperia. Il volume è stato presentato lo scorso dicembre ad Albenga da Antonio Rolandi Ricci in dialogo con gli autori dei singoli contributi. Due di questi sono ispirati dall'anno di san Giuseppe che si è chiuso il giorno dell'Immacolata. Valeria Moirano a pagina 103, per la rubrica "Il libro sotto la lente", presenta il romanzo dello scrittore cattolico polacco Jan Dobraczynski "L'ombra del Padre" (Morcelliana, 1980) "Non rinnegando mai la propria umanità, Giuseppe attraversa il buio della sofferenza e le continue prove di una vita interamente consegnata all'Altissimo"; romanzo che molti lettori considerano bello e commovente e suggeriscono di affrontare le oltre 350 pagine. Antonio Rolandi Ricci a pagina 49 considera iconograficamente "La rappresentazione del transito di san Giuseppe nella diocesi di Albenga-Imperia". Sono 22 le opere censite dalla schedatura del patrimonio artistico diocesano, quadri realizzati ad olio su tela, tranne l'affresco di Pontedassio. «È noto che i vangeli canonici offrono su San Giuseppe soltanto brevi narrazioni e cenni fugaci, sufficienti tuttavia a tratteggiarne una sorta di 'grandezza silenziosa' e a nutrire una devozione che con i secoli è divenuta sempre più sentita». Il professor Luciano Calzamiglia presenta la figura di monsignor Giovanni Angelo Abbo, noto sacerdote della nostra diocesi; Magda Tassinari analizza alcune rappresentazioni di tessuti nei dipinti seicenteschi, di cui un particolare è nell'immagine di copertina della rivista; Giacomo Nervi racconta delle "Confrarie" definite "la più sfuggente delle associazioni cerimoniali dei villaggi tardomedievali e moderni" (Torre). Sono presenti come per ogni anno le rubriche che illustrano l'attività dell'Ufficio Beni Culturali della diocesi, della Biblioteca, del Museo e dell'Archivio diocesano. Inoltre continua la rubrica sui restauri nella diocesi che quest'anno, a firma di Francesca De Cupis, tratta dell'importante recupero del crocifisso della chiesa della Carità di Alassio. Per chi fosse interessato, il quaderno è in vendita per ora nelle librerie di Albenga (San Michele, Albero Azzurro) e Alassio (Stazione).